

Milano nell'epoca COVID-19 e la scoperta delle piccole cose

Di G.M.

Classe 1 BLL

Milano, come tutta Italia, a causa dell'emergenza COVID-19, sta vivendo un **periodo buio e triste** anche se non unico nella sua storia. Per effetto delle nuove leggi emanate dal Governo, in questo marzo 2020 nessuno può uscire di casa, se non per esigenze importanti ed improrogabili che sostanzialmente sono legate all'attività lavorativa oppure all'approvvigionamento di generi alimentari.

Le poche persone che, autorizzate o per necessità, girano per Milano o per qualsiasi altra città italiana sono impaurite, disorientate e hanno espressioni assortite, vuote.

Non solo le persone sembrano diverse e, per certi versi, appaiono come figure spettrali, ma anche le vie ed i palazzi della città sembrano appartenere ad un quadro inanimato dove tutto intorno è fermo.

I mezzi di trasporto, che prima erano come una seconda casa per gli abitanti di Milano, oggi sono vuoti e limitati nella circolazione e nell'uso.

Milano, città all'avanguardia e **centro apicale europeo per la sua economia e vitalità**, oggi è isolata dal resto del mondo, in quanto i suoi cittadini non possono più circolare liberamente e nessuno da fuori può raggiungerla, in un clima surreale che contrasta con la luce ed il Sole che l'hanno abbellita in questo periodo.

I luoghi di incontro e di cultura, come musei e i cinema, sono stati chiusi a qualsiasi cittadino e poi agli stessi operatori. Anche le scuole di qualsiasi ordine e grado sono state chiuse per evitare il contagio del virus.

Le strade che prima pullulavano di persone e di automobili, ora sono deserte e silenziose, ma risultano stranamente più affascinanti, quasi d'altri tempi.

In contrasto con questa realtà paradossale, la **natura** prosegue il suo corso, regalandoci belle giornate che noi possiamo ammirare soltanto dalle finestre delle nostre abitazioni. Con la primavera imminente i fiori profumati cominciano a sbocciare e mostrare i loro vividi colori, regalandoci una pausa dal senso di oppressione che schiaccia il nostro essere.

In questo quadro di desolazione per il presente e di speranza per il futuro, ciò che più mi manca sono le piccole cose della quotidianità che contraddistinguevano la mia vita sino a poche settimane fa, per esempio il contatto giornaliero con i **miei compagni di scuola**, con i professori e con i

miei compagni di calcio, nonostante la scuola si sforzi lodevolmente di fare sentire la sua presenza attraverso la didattica a distanza.

Piccole cose che non ho mai apprezzato adeguatamente in condizioni di normalità, ma che adesso assumono un'importanza particolare perché mi rendo conto che l'adrenalina o l'ansia che precedono un'interrogazione o una partita importante, le passeggiate con gli amici costituiscono l'antidoto migliore alla peggiore malattia di ogni uomo, la **noia**.

Spero con tutto il cuore che questa situazione di incertezza e di paura finisca il prima possibile e si ricominci a vivere con la **consapevolezza**, per noi tutti, ma soprattutto per noi giovani, di dovere **apprezzare ogni cosa della nostra esistenza**, non dando nulla più per scontato, e vivendo in modo più profondo il nostro tempo, da cui oggi ci sentiamo totalmente dominati.